

«Via libera al maestro unico Federalismo? O così o secessione»

Bossi: «Con la Gelmini ho un buon rapporto, il suo è un compito difficile»

di FLAVIA BALDI

— MILANO —

OGGI Umberto Bossi vede a Roma il presidente del Consiglio. Spera di strappare il sì all'approvazione, nel Consiglio dei ministri di giovedì, del testo di legge delega sul federalismo fiscale. Perché, domenica, sulla veneziana Riva degli Schiavoni, il ministro delle Riforme vuole presentarsi ai padani con in mano qualcosa in più della solita promessa.

Altrimenti, ministro Bossi?

Ti guarda quasi con fastidio, è una domanda oziosa ti dice con gli occhi. Poi, risponde: «Venezia è da sempre una riunione per la libertà dei popoli padani. Il federalismo? Beh, se arriva è meglio di niente. Ma là vogliono la libertà, perché c'è un Nord che sa di avere la forza e i numeri per conquistarsela. Al di là di me e della Lega».

Vuol dire che lei si sta battendo per qualcosa che non piacerà tutto il Nord?

«Voglio dire che il federalismo è una mediazione. Che ai padani che vengono a Venezia non gliene frega nulla».

Eppure la Lega pone il federalismo fiscale innanzi tutto. Nella maggioranza ci sono voci divergenti, anche vicino a Berlusconi.

«Non è vero, tra gli alleati non ci sono nemici. Certo, si vedrà, soprattutto, in commissione e poi in aula come la maggioranza voterà. Ma, attenzione, il Nord può rivelarsi una belva, se viene ancora deluso».

Lei crede che il premier sia un convinto federalista?

«Non lo so, lo chieda a lui». Poi, si corregge: «Sono sicuro di sì, anche perché sa bene, il presidente del Consiglio, che l'unica alternativa al federalismo sarebbe la secessione. Il Nord ha milioni di uomini, non ha paura di niente, certamente non di battersi. Meglio

non farlo incazzare».

Minacciare ancora la secessione non è come gridare "al lupo, al lupo"?

«Il Nord è in grado di farla. Ma, certo, sarebbe meglio poter scegliere una via democratica alla libertà».

La Lega sale nei sondaggi. C'è chi dice che il premier tenda la mano all'Udc per avere un contrappeso.

«Noi siamo bravi. Ma siamo fedeli agli alleati. E' il generale Berlusconi che deve decidere chi deve stare nella maggioranza. Per ora non c'è problema».

Eppure, le polemiche tra i ministri leghisti e i colleghi non mancano. Lei ha attaccato la Gelmini, per esempio.

«I giornalisti, come accade spesso, hanno capito male. A Torino, durante il mio comizio, c'era chi diceva: mandate via la Gelmini. Ma io ho sempre avuto con lei un buon rapporto e sono d'accordo sul maestro unico. E' difficile fare il ministro della Pubblica Istruzione».

Le sarebbe piaciuto per la Lega quel ministero?

«Non ci ho mai pensato».

Sua moglie Manuela è una maestra e dirige la scuola bosina a Varese. Ed è molto preoccupata per l'andamento dell'istruzione in Italia, vero?

«Sì, lei ha una particolare sensibilità per l'argomento. Manuela ama i ragazzi ed è una brava insegnante. In casa se ne parla, è inevitabile che il problema m'interessi».

Insomma, la Gelmini è promossa. E Raffaele Fitto, ministro degli Affari regionali? Quando andrà a trovarlo in Puglia? Riuscirà a convertirlo al testo Calderoli sul federalismo?

«Andrò in Puglia quando avremo l'accordo. Con Fitto va tutto bene. Ci siamo parlati».

Anche con il Partito democratico va tutto bene?

«I rapporti sembrano buoni, vedo un'attenzione positiva verso la riforma federalista. D'altra parte, mi dica lei: se il Pd si mostrasse nemico del federalismo, come farebbe a prendere i voti al Nord?».

C'è un'altra partita alla quale lei tiene molto: Malpensa. La Moratti, a volte, sembra in difficoltà con il governo. Lei da che parte sta?

«Prima di tutto, vorrei far notare che Malpensa non è fallita. Certo, ci vorranno anche un po' di aerei della nuova Alitalia per aumentare il movimento. Ma le cose vanno meglio di quanto si temesse. Sono sicuro che il governo non ha intenzione di declassare Malpensa da hub a piccolo aeroporto. Io non ne ho mai sentito parlare».

Eppure, secondo Moratti, Milano non riceve sufficiente attenzione dal governo di centrodestra.

«Milano è tenuta nella dovuta considerazione, tanto è vero che i soldi per l'Expo ci sono. E' chiaro che questo successo è dovuto molto al sindaco e alla sua famiglia. Letizia è una mia cara amica, una grande lavoratrice, l'unica donna forte della politica».

Domenica, a Venezia, accanto a lei ci sarà suo figlio Renzo?

«Non so. Ora è a Saragozza, all'Expo, a studiare il problema delle Acque e Sviluppo sostenibile. Ma ci sarà sicuramente mia moglie con gli altri figli».

TEMPI RAPIDI
«Riforma Calderoli
giovedì
in Consiglio
dei ministri»

MILANO EXPO
«Grande attenzione
del governo, Letizia
è l'unica donna forte
della politica italiana»

ALLE SORGENTI DEL PO

Umberto Bossi e Roberto Calderoli andranno venerdì prossimo sul Monviso per il tradizionale rito del prelievo dell'acqua con l'ampolla, saranno domenica a Venezia alla festa dei popoli padani

